



Arch. Cap. Sup.

N.

Cl. S.276.2

Torino, 8 maggio 1947

Figliuoli Carissimi in G. e M.,

Il 9 ottobre 1946 moriva nella città di Shiu-Chow in Cina

S. E. Mons. IGNAZIO CANAZEI

in mezzo al cordoglio dei Missionari, accorsi al suo capezzale appena ebbero sentore dell'aggravarsi della malattia, che lo condusse alla tomba.

Egli era nato il 7 giugno 1883 a Bressanone (Tirolo), ove fece i suoi studi elementari, ginnasiali e liceali. Entrò a Cavaglià tra i nostri Aspiranti e, compiuto il Noviziato a Ivrea, fece la prima professione il 6 agosto 1901. Ultimati gli studi filosofici e il tirocinio pratico, si recò a Foglizzo per compiere gli studi teologici. In quella casa il 1° ottobre 1904 fece la professione perpetua e il 17 settembre 1909 fu ordinato Sacerdote. In seguito fu destinato come Consigliere Scolastico a Penango e poi come Prefetto a San Benigno.

Conseguita la Laurea in Teologia, il 6 dicembre 1912 giunse alla Missione dell'Heung-Shan, della quale fu poi Superiore dal 1920 al 1923. Eletto nel 1923 Visitatore e poi Ispettore delle nostre Case della Cina, esercitò tale mansione fino al 27 luglio 1930, quando, dopo l'eroica fine del Servo di Dio Mons. Luigi Versiglia, veniva eletto a succedergli nel Vicariato di Shiu-Chow, ove fu consacrato Vescovo il 9 settembre 1930.

Il compianto Mons. Canazei fu l'uomo dell'osservanza e della disciplina: quando si trattava del dovere, egli era sempre dispo-

sto a compierlo a costo di qualsiasi sacrificio. Tale si dimostrò come chierico, come sacerdote, come missionario, come superiore e come vescovo.

Della Cina egli fu ammiratore profondo e amante in modo del tutto singolare. La sua tenacità nello studio della lingua cinese fu ricompensata da una conoscenza così perfetta di tale lingua da farsi stimare dagli stessi letterati cinesi. Si conservano come espressione della sua attività missionaria nello Heung-Shan foglietti e scritti in cinese assai apprezzati.

Come Visitatore e Ispettore si prodigò pel bene dei Confratelli non badando a sacrifici nei viaggi, specialmente quando si recava a visitare i missionari del Vicariato di Shiu-Chow. Come Vicario Apostolico si occupò della formazione di Suore Indigene, diede incremento alla Scuola dei Catechisti e si sforzò per ordinare nel modo migliore il lavoro missionario. Ebbe la gioia di contemplare ultimato a Linchow (oggi Linschien) il Santuario di Maria Ausiliatrice, l'opera forse a lui più cara del suo episcopato.

Scoppiata la guerra, che durò dal 1937 al

1945, la sua povera Missione fu ripetutamente invasa, e il suo cuore di Vescovo e di Padre ebbe la pena immensa di veder trucidati tre dei suoi cari missionari.

Non è facile dire della sua attività nello svolgere le opere di assistenza, del suo zelo, dei suoi sacrifici di ogni genere in quel tragico periodo. La vita sua e dei suoi missionari era in costante pericolo. Nell'ultimo viaggio da lui fatto per visitare la Missione fu per due volte derubato da malfattori. Per un malinteso fu obbligato *manu militari* a compiere un viaggio estenuante, che lo condusse in fin di vita. Giustificato più tardi e trattato umanamente da altre autorità, poté infine rientrare a Shiu-Chow, ove per circa due mesi non riusciva a riaversi.

Nel maggio del 1946 assistette alle Riunioni dei Vescovi del Kwangtung-Kwong-Sai sotto la presidenza del Delegato Apostolico S. E. Mons. Mario Zanin. In detta circostanza ebbe la gioia di rivedere le nostre Case di Hongkong e di Macao, dalle quali ricevette conforti e aiuti. Era visibile la sua commozione nel constatare il meraviglioso sviluppo delle nostre Opere e l'ottimo spirito dei Confratelli. Tornato a Shiu-Chow fu confortato dalla visita dell'Ispettore Don Braga, che si era recato colà per gli Esercizi Spirituali. In quei giorni Monsignore edificò tutti con le sue manifestazioni di attaccamento alla Congregazione e ai Superiori.

Purtroppo però la sua salute deperiva di giorno in giorno in modo impressionante: la sua fibra robusta e quasi erculea parve spezzata. Nonostante i suoi mali, volle presiedere le Riunioni dei missionari. Ma il 30 settembre dovette entrare all'Ospedale di Ho-Sai per un attacco di tifo petecchiale e, varcandone la soglia, disse a chi lo sorreggeva: « Entro vivo, ma non ne uscirò che morto ». Egli ebbe infatti piena certezza della sua prossima fine. Chiese egli stesso i SS. Sacramenti e, assistito dal Signor Ispettore, che era ritornato precipitosamente alla Missione, rendette la sua bell'anima a Dio alle ore 1,50 del 9 ottobre 1946. Più volte aveva ripetuto: « La vita in Cina è dura, sempre più dura;

ma alla fine avremo pace e gioia eterna ». La sua affermazione ebbe in lui pieno adempimento. La pace e la gioia irradiavano anche dal suo volto, che diffondeva un senso di serenità e di riposo.

Trasportato da confratelli sacerdoti alla residenza episcopale, per due giorni la sua salma collocata nella camera ardente fu amorosamente visitata dai confratelli, dalle Suore, dai cristiani, dagli amici e particolarmente dai giovani e dalle fanciulle, che erano stati oggetto particolare del suo zelo. Ognuno aveva per lui una frase di riconoscente affetto e molti raccontavano i mirabili sacrifici del suo zelo. I funerali solenni ebbero luogo il 16 ottobre. Celebrò la messa esequiale S. E. Mons. Palazzi, Francescano, Vescovo di Hang-Yang. Dalle nostre Case e dalle Residenze accorsero numerosi i confratelli e i cristiani, e così pure da Missioni vicine. Il corteo funebre si snodò per le vie assiegate di popolo come se si trattasse di un trionfo. Le autorità civili e militari, le scuole e gli istituti, tutti erano rappresentati. Rientrato nella chiesa procattedrale, fu ivi sepolto accanto al servo di Dio Mons. Luigi Versiglia. I telegrammi di S. E. il Governatore della Provincia, di numerosi enti pubblici e di eminenti persone private manifestarono quanto Mons. Canazei fosse da tutti apprezzato per le sue doti sacerdotali e missionarie.

Da Lui dobbiamo prendere esempio di fedeltà alle S. Regole e di spirito di sacrificio nell'adempimento dei nostri doveri. Io ebbi la sorte di vivere con lui per non breve tempo visitando le nostre Opere della Cina. A taluno poteva a volte parere persino eccessivamente austero ed esigente; ma un po' di consuetudine nel trattarlo metteva subito in luce la bontà e, vorrei dire, la bonarietà del suo cuore. Anche quando si trattò di rinunciare a certi orientamenti riguardanti il modo con cui avrebbe potuto svolgersi il movimento missionario, sia nella preparazione del personale, sia nel lavoro delle residenze, il compianto Monsignore, dopo aver esposto con quella chiarezza e franchezza che gli erano abituali, il suo pensiero finì per manife-

stare chiaramente all'Ispettore Don Braga che era suo desiderio conformarsi pienamente alle direttive dei Superiori, ai quali desiderava giungesse la sua piena, affettuosa, filiale adesione.

Altra lezione ci lascia il carissimo Monsignor Canzei con il suo spirito di lavoro e di pietà profonda. Era infaticabile nelle escursioni apostoliche e nello studio. La sua pietà poi gli servì in non poche occasioni per superare certe inevitabili prove, con cui il Signore suole affinare le anime dei suoi servi fedeli. Anzi, egli stesso prima di morire volle far manifesto al Sig. Ispettore che la luce aveva totalmente illuminato il suo spirito, liberandolo da qualsiasi turbamento, quasi a premio delle sue rinunce e della rettitudine delle sue intenzioni.

Certamente l'amatissimo Mons. Canzei sarà già entrato in possesso di quell'ampia mercede con cui Iddio premia i sacrifici e gli eroismi dei suoi generosi missionari e pastori

di anime. È dover nostro però abbondare in suffragi verso di questo carissimo Confratello, che ha tanto lavorato per il bene delle anime e la gloria della Congregazione e della Chiesa.

Possa il sacrificio della sua vita, unito all'immolazione dei Servi di Dio Mons. Verisiglia e Don Caravario, e degli altri tre eroici missionari, condurre a maturazione l'attuale fioritura di vocazioni e di opere nella Cina salesiana.

Vogliate nelle vostre preghiere ricordare anche il vostro

aff.mo in G. e M.

SAC. PIETRO RICALDONE

DATI PER IL NECROLOGIO. — Mons. Canzei Ignazio da Bressanone (Tirolo), † a Shiu-Chow il 9 ottobre 1946, a 63 anni di età, 45 di professione e 37 di sacerdozio. Fu Ispettore per 7 anni e per 16 Vicario Apostolico di Shiu-Chow (Cina).

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

B6661067